

Come nacque un arsenale

Autor(en): **Verda, Carlo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **21 (1949)**

Heft 6

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-243809>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Giuramento de Capitanei et Caporali nelle mani
del s.r Capitaneo Generale:

Giurino ad Sancta Dei Evangelia d'esser fideli et rivelare fidelmente tutto quello che in materia de banditi intenderanno al loro S.r Capitaneo generale et in absentia al suo Luogotenente tenendolo secreto li soldati siano fideli pronti provisti et obedienti et che loro Capitani et Caporali ad un minimo aviso dal s.r Capitaneo suddetto o suo luogotenente saranno pronti con i loro soldati a obedire et exequire fidelmente quanto dal sudetto s.r Capitaneo o suo luogotenente in assenza gli sarà comandato et ad ogni minimo aviso et di giorno et di notte et quante volte farà il bisogno, sia che siano avisati a bocca o in scritto o per campana a martello andarano subito a trovare il sud.o s.r Capitaneo nè l'abandonerano per qualunque causa nè ocacione anzi vi saranno fideli sin alla morte et in ogni caso di qualunque desobediencia o transgressione di qualchi soldati il sudeto s.r Capitaneo Generale quale con l'assistenza del suo Consiglio gli darà il debito castigo.

COME NACQUE UN ARSENALE

Magg. Carlo Verda

I.

Si ebbe nel Ticino un primo arsenale, dopo la battaglia di Giornico. Era una rustica costruzione situata in quel villaggio, fra il ponte e la Chiesetta di San Nicolao. I Francesi la occuparono nel 1798, poichè conteneva anche parte del bottino della battaglia, ed alla loro ritirata venne saccheggiata dagli Austriaci, che ne trasportarono il materiale da guerra in Italia.

Quando il Cantone Ticino acquistò la propria indipendenza, molti Cantoni confederati avevano già i loro vecchi arsenali, ed alcuni di essi, dopo più moderne costruzioni, divennero interessanti musei militari ove la storia delle milizie cantonali, dell'armamento, delle uniformi, delle bandiere, si trova ben documentata.

Nel 1803, il Castello Grande, o Castello d'Uri a Bellinzona, ove i balivi avevano già avuto deposito d'armi, divenne l'arsenale del Cantone Ticino.

Dal 1815 esso fu contemporaneamente adibito a prigione cantonale, e diversi prigionieri venivano occupati nei lavori dell'arsenale. Un capo-operaio, decesso a tarda età nel 1894, poté ancora raccontarci curiosi episodi della convivenza diurna dei prigionieri con gli altri operai.

Quando, dopo il 1870, i prigionieri furono trasferiti al Penitenziario cantonale costruito a Lugano, divennero disponibili per l'arsenale nuovi locali, tra cui le prigioni femminili ove venne installata la prima sala d'armi.



Giornico in una vecchia stampa (Archivio cantonale):
il ponte sul Ticino ed il campanile della chiesa di San Nicolao (a destra).

I magazzini esistenti erano allora sufficienti, e vi si trovava già una modesta sartoria, ed una ben attrezzata officina d'armaiuolo, ove si eseguivano riparazioni e si confezionavano fucili a capsula.

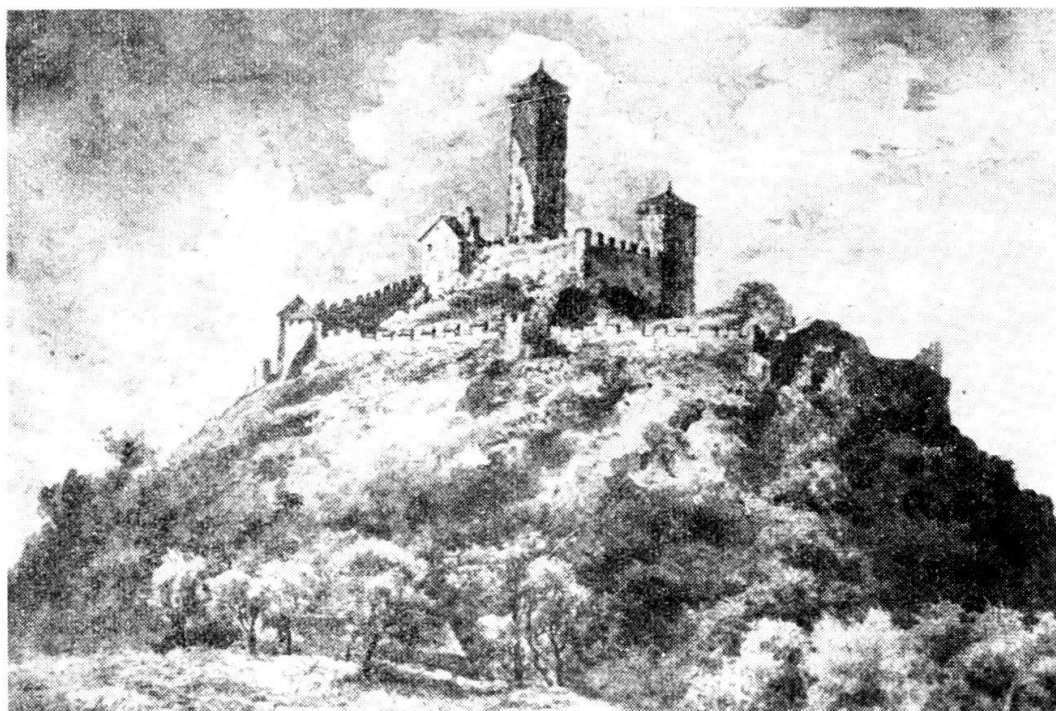
Così com'era organizzato, quello che si chiamava già *arsenale cantonale* bastava ai bisogni limitati delle nostre truppe, e poté sostenere la mobilitazione del 1848, in occasione dei torbidi di Lombardia.

Non vi era strada carrozzabile di accesso, ed i pochi veicoli e cannoni vi venivano trascinati sotto il passaggio della murata al Portone, attraverso un ronco vignato, fino a raggiungere quel breve tratto di strada selciata che ancor oggi precede l'ingresso primitivo del Castello, ed ove esiste ancora, a sinistra entrando, il locale del corpo di guardia.

II.

Fu dopo l'entrata in vigore dell'organizzazione militare del 1874, che l'insufficienza dei locali e dei servizi si fece sentire. Quando arrivarono da Thun i primi furgoni per le unità affidate al Cantone, si dovette collocarli nella Chiesa di S. Francesco a Locarno, ed in quella di S. Giovanni a Bellinzona.

Per la costruzione di un nuovo arsenale di facile accesso, fu offerto allo Stato, nel 1880, ad un prezzo irrisorio, un grande appezzamento



Il Castello di San Michele o di Uri a Bellinzona dove i Balivi avevano già avuto deposito d'armi, divenne l'Arsenale del Cantone. (disegno - Archivio Cantonale)

di terreno di fronte alla già esistente caserma: (il quartiere di San Giovanni non esisteva ancora).

Ma il Cantone decise di mantenere il suo arsenale nel *Castello Grande*, ampliandolo con nuovi fabbricati. Si costruì la grande tettoia a nord, per i carri da guerra, ed il grande fabbricato a sud-ovest per nuovi magazzini, tra i quali la vasta sala d'armi e il grande deposito per gli equipaggiamenti degli emigranti e dei dispensati. Venne costruita la strada carrozzabile, demolita la chiesetta di S. Michele, colmato il cimitero dei condannati, e deturpato il Castello.

Ci si accorse però ben presto dell'errore commesso, poichè pochi anni dopo, nel 1887, i locali erano già divenuti insufficienti, e si costruì

ancora quel fabbricato verso sud, ove trovò posto il materiale della Batteria 48, e più tardi quello della Comp. Zappatori.

Così completato, e coi quattro magazzini di munizione a Castione, l'arsenale doveva servire per molti anni.

III.

Qui dobbiamo aprire una parentesi per definire che cosa si intende in Svizzera sotto la denominazione di « *arsenali* ».

Ve ne sono di due specie: quelli *cantionali*, per la custodia del materiale e per il servizio alle truppe affidate al Cantone, e quelli *federali* per il materiale che dipende esclusivamente dalla Confederazione. Questi ultimi ne comprendono tre più importanti e specializzati che forniscono materiale e pezzi di ricambio a tutti gli altri. Invece molti dei cosiddetti « arsenali federali » altro non sono che vasti magazzini, senza tutto il complicato servizio a disposizione della truppa.

Da rimarcare che alcuni Cantoni, fra i quali il nostro, si sono a date condizioni assunti il servizio anche per taluni arsenali federali, specialmente sulle Piazze d'armi. D'altra parte, qualche Cantone ha rinunciato al diritto, conferitogli dalla legge sull'Org. Militare, di avere un proprio arsenale, lasciandone la cura alla Confederazione.

IV.

Anche a Bellinzona, ove sorge ora il Palazzo delle Scuole Nord, la Confederazione aveva costruito il proprio magazzino militare, il così detto « *Arsenaletto* » che demolito e ricostruito nel luogo attuale, doveva poi assumere una parte importante nelle vicende dell'arsenale di Bellinzona.

Dapprima esso conteneva materiale di pontonieri, (che fu poi trasferito a Brugg), ed un assortimento di utensili per fortificazioni di campagna.

Dopo il 1910, il Cantone cominciò a ricevere il nuovo equipaggiamento di montagna per i suoi battaglioni di attiva, e trovandosi nuovamente nella situazione di non aver più spazio disponibile, fu ancora esaminata la convenienza di altre costruzioni al Castello Grande. Ma la Direzione dell'arsenale (rinnovata nel 1900), vi si oppose ed ottenne, invece, dalla Confederazione l'uso del semi-vuoto Arsenaletto, contro la cessione di qualche magazzino del Castello e di certe prestazioni di lavoro. In tal modo il Castello, ove rimasero officine, fucili, vestiario, e materiale di corpo Lw. fu salvato da un ulteriore deturpamento.

Tale decisione si mostrò anche provvida qualche anno dopo, quando il materiale per l'istruzione nelle Scuole di reclute venne gradatamente aumentato fino a sorpassare quello di un battaglione. Dovendo

esso trovarsi vicino alla caserma, si avrebbe dovuto in ogni caso trasferire stabilmente all'Arsenaletto una squadra di operai per il movimento ed i lavori di questo materiale. Si creò così una « sezione » specialmente incaricata del materiale di corpo e di quello di scuola.

Da quell'epoca, la destinazione dei locali, tanto dell'arsenaletto, quanto del Castello, fu più volte cambiata, secondo la situazione del momento, senza altra preoccupazione che l'interesse del servizio.

V.

Citando date a memoria, com'è il caso per queste brevi note, si può incorrere in qualche errore; ma deve essere stato nel 1915 che l'arsenaletto venne ampliato dalla Confederazione, per far posto al materiale delle tre Comp. mitraglieri nuovamente costituite, a quello di qualche Stato Maggiore, ad un ufficio, ad un laboratorio, ecc.

Durante la guerra 1914-18 l'arsenale di Bellinzona possedeva quindi già l'organizzazione di un complesso di servizi che gli permise di far fronte a tutti i suoi impegni, tra cui molti speciali, come il cambio della vecchia uniforme con quella grigio-verde alle truppe dell'attiva, il cambio del fucile col moschetto al nostro Rgt. ed a numerose unità in servizio nel Ticino. Per trasporti a mezzo ferrovia si ebbe un movimento di oltre 800 vagoni. Il col. div. Biberstein, che fu poi Comandante di Corpo, volle dipendere unicamente dal nostro arsenale per i bisogni della sua Divisione combinata, quantunque si trovassero nel suo settore due Servizi di tappa.

VI.

Nel 1917, l'Amministrazione militare federale comunicò al Cantone di essere disposta a costruire a Bellinzona, a sua spesa, un grande arsenale dove potessero essere riuniti tutti i servizi, a condizione che il Cantone contribuisse, con un canone annuo di locazione, per quei magazzini e quelle officine che secondo l'Organizzazione militare del 1907 erano di spettanza cantonale.

Il Consiglio di Stato, in seguito al preavviso favorevole della Direzione dell'arsenale, si dichiarò d'accordo ed autorizzò il Direttore del Dipartimento Militare a condurre le trattative per la realizzazione del progetto. La direzione delle costruzioni federali, col concorso di quella dell'arsenale, elaborò il piano di costruzione, con una spesa preventiva di un milione e 400 mila franchi, ed il Municipio mise a disposizione, a prezzo conveniente, il terreno al lato nord-est del Campo militare.

Ma quando nel 1918 il Capo dell'Intendenza del materiale di guerra si recò a Bellinzona per far firmare la relativa convenzione, il Consiglio di Stato aveva mutato parere, asserendo che l'importo richiesto al Cantone per l'affitto dei suoi locali fosse troppo elevato. Esso non lo era; ma crediamo che il Consiglio di Stato non volesse

assumersi la responsabilità che divenissero inutili tutte le spese che il Cantone aveva fatto, in diverse epoche, per gli edifici e la strada del Castello. Questo avrebbe potuto essere utilizzato in altro modo; con un unico grande arsenale tutte le spese generali avrebbero potuto essere ridotte sensibilmente.

VII.

Così passarono altri vent'anni e si arrivò alla mobilitazione generale del 1939.

La strategia e la tattica avevano subito sostanziali modificazioni, che si ripercossero anche sul servizio degli arsenali. In seguito alle tempestive disposizioni prese, la mobilitazione del materiale si effettuò rapidamente di notte e tutto il servizio dell'arsenale durante la seconda guerra mondiale procedette regolarmente. Fu anche data soluzione a numerosi compiti straordinari tra cui la creazione dei magazzini di frontiera, l'equipaggiamento delle truppe dei servizi complementari, il servizio riparazioni e rifornimenti per tutte le unità confederate in servizio nel Ticino, e l'equipaggiamento di migliaia di reclute comprese quelle di altri Cantoni, che fecero le loro Scuole a Bellinzona, al Monte Ceneri e altrove.

Nel 1940 il Dipartimento Militare cantonale, sollecitato da enti che desiderano destinare il Castello Grande a museo storico e ridargli l'aspetto primitivo, fece allestire un nuovo progetto per la costruzione di un arsenale da parte del Cantone, al lato sud-ovest del Campo militare, consenziente il Municipio per quanto concerneva il terreno. La direzione dell'arsenale appoggiò incondizionatamente tale iniziativa e collaborò sollecitamente ed efficacemente alla messa a punto del progetto. Ma nè il Dipartimento Militare nostro, nè l'Intendenza del materiale di guerra alla quale venne sottoposto per approvazione, diedero prova di quell'interesse e di quella sollecitudine che il momento imponeva per ottenere l'autorizzazione del Gran Consiglio ed i sussidi federali. Si giunse alla fine della guerra senza alcuna decisione e, dopo essere stato rispedito più volte da Berna a Bellinzona, il progetto venne messo a dormire in una bella « camicia » color arancione.

VIII.

Sono trascorsi altri dieci anni e nel frattempo la Confederazione ha fatto costruire un arsenale federale a Biasca e nuovi magazzini al Monte Ceneri, e poté cedere all'arsenale di Bellinzona i suoi locali al Portone: (il così detto arsenale delle fortificazioni).

Ripensando oggi all'Arsenale cantonale non lo vediamo più con gli occhi di altri tempi, come un grandioso edificio, con un vasto cortile circondato da una cinta elevata, dall'ingresso imponente, ma come *una istituzione* ultra secolare, con officine, magazzini ed uffici

decentralizzati. Il lavoro a domicilio, le imprese meccaniche militari e private che lavorano per essa, le fabbriche ticinesi di uniformi e di equipaggiamenti, le lavanderie chimiche e le imprese di trasporto cooperano al lavoro della direzione ed a quello di un complesso di operai istruiti e disciplinati. Questa *istituzione* ha saputo dare ancora un valido contributo al mantenimento della nostra indipendenza.

LA CAMPAGNA D'ITALIA

(gennaio - maggio 1944)

Le operazioni della 5. e della 8. Armata alleate (Americana la prima; Inglese la seconda) in unione alle truppe Francesi nel settore di Cassino, piano del Belvedere, La Meta, il Garigliano, puntando su Roma (gennaio-maggio 1944), sono state il tema di una conferenza tenuta il 22 ottobre alla Società cantonale degli ufficiali dal generale d'Armata de Montsabert.

Il nome del gen. d'Arm. de Montsabert — presentato dal presidente della Società cantonale, ten. col. W. Riva — passa per la Scuola di Saint-Cyr, la Scuola di guerra, le operazioni in Africa settentrionale Francese, la Tunisia, lo sbarco in Italia, lo sbarco a Marsiglia al Cdo del 2. C. A. e da lì alla Germania meridionale fino all'Austria ed al Comando delle truppe d'occupazione. L'esperienza acquistata durante gli anni di insegnamento nelle due scuole militari di Francia e nei più alti Comandi risultarono nella magistrale esposizione delle premesse dell'azione e nell'illustrazione del terreno; dei mezzi; delle diverse concezioni di manovra; della cooperazione; dell'azione.

Dei molteplici e differenti aspetti della lunga campagna il Conferenziere presentò i fatti salienti, trasse le deduzioni, accennò ad episodi che colorirono l'esposizione, tenendo sveglia l'attenzione e vivo l'interesse dall'inizio alla chiusa.

Il gen. d'Arm. de Montsabert è indubbiamente una delle preminenti figure dell'Esercito Francese e, ascoltandolo, potemmo comprendere l'influenza che ha potuto e saputo avere sulle sue Truppe.

Di vivo interesse la diversità di concezioni sulle operazioni in quel settore montagnoso; diversità tra la concezione dei Comandi Americani, dominata dai mezzi meccanizzati a loro disposizione, e quella dei Capi Francesi fidenti ancora una volta nella decisiva supremazia della Fanteria alla quale il gen. Juin aveva rivolto il suo: « *frappez fort - allez vite - allez loin* ». La diversa concezione strategica impose manovre e contro-manovre: da ultimo, però, finì per prevalere il pensiero dei Capi Francesi e la loro Armata spazzò ogni ostacolo e spianò la via ai mezzi motorizzati.